



II Commissario delegato per la ricostruzione - Presidente della Regione Abruzzo

STRUTTURA TECNICA DI MISSIONE



Ipotesi di agenda a breve termine

L'Aquila, 5 agosto 2010

1. Contesto e interrogativi rilevanti

Tema della Nota è l'intervento nel cosiddetto Ambito A del comune de L'Aquila (Vedi cartografia allegata all'Avviso pubblico per le "Aree a breve").

Le questioni rilevanti riguardano:

- ✓ I tempi e i modi dell'avvio degli interventi pubblici;
- ✓ I tempi, i modi e le regole dell'attivazione degli interventi privati (comprendendo in questa definizione speditiva l'insieme delle varie tipologie di proprietari);
- ✓ L'armonizzazione processuale e procedurale degli interventi, segnatamente sotto il profilo urbanistico e logistico.

Le problematiche evidenziate sono strettamente interconnesse. Appare di tutta evidenza la necessità, per STM, di elaborare *un disegno complessivo dell'azione*, da condividere con il Comune de L'Aquila, in grado di assicurare speditezza e qualità di risultati alla Ricostruzione.

A tale proposito, è utile premettere due considerazioni preliminari:

- ✓ *L'Avviso pubblico relativo all'Ambito A è una priorità non differibile.*

Ogni soluzione alle questioni poste deve essere realizzabile in tempi ridotti. La necessità di definire una chiara strategia di azione va temperata con l'esigenza di attivare al più presto gli interventi nelle aree centrali della città.

- ✓ *Il "governo dei tempi" della Ricostruzione rinvia di nuovo alle modalità di rapporto tra sfera pubblica e sfera privata.*

In più occasioni, nel corso delle attività sviluppate da STM, è apparsa evidente la necessità di fondare su *modalità non dirigistiche, bensì dialogiche e negoziali*, l'interazione con le società locali sui temi e le questioni, generali e specifiche, poste dalla Ricostruzione. Ciò non vuol dire che le Istituzioni recedono dal loro ruolo di garanti degli interessi generali e che la ricerca del necessario consenso – la mobilitazione convinta di tutte le risorse presenti sul territorio – avvenga al prezzo

inaccettabile di una proliferazione indistinta e senza regole di micro interventi isolati. L'attivazione della domanda di ricostruzione delle aree centrali dell'Aquila deve avvenire, ed è pacifico, secondo *modalità aggregate, coordinate e saldamente a regia pubblica*. La domanda rilevante è *come*.

Nelle circostanze date – temporali, e non solo – è inevitabile assumere l'ipotesi generale che la regia pubblica sia di tipo *indiretto*. I Piani di ricostruzione avranno speditezza di formazione e di esecuzione se saranno tagliati "su misura" delle esigenze e delle disponibilità ad intervenire manifestate dagli abitanti dei territori sinistrati.

Compito dei Piani di ricostruzione sarà recepire queste esigenze, verificarne le coerenze interne ed esterne, comporle in un quadro di sostanziale preminenza dell'interesse generale. Di conseguenza, non vi sono solo motivi etici ma stringenti ragioni di necessità e di efficienza a postulare la messa in valore delle capacità e delle volontà progettuali, la loro messa in coerenza con i tempi stringenti della Ricostruzione.

Torna cruciale, anche se da sviluppare secondo angolazioni originali, un tema già più volte affrontato: quello dell'ascolto degli interessi diffusi, distribuiti sul territorio, sia quelli espressi dagli organismi intermedi e dalle tradizionali istanze di rappresentanza (Camera di commercio, associazioni imprenditoriali e sindacali, ordini professionali ecc.) sia le attese la cui voce si esprime attraverso i cosiddetti "attori extra-sistemici": comitati e gruppi di pressione, aggregazioni spontanee e a "geometria variabile" che rappresentano una delle realtà più significative di uno scenario di intervento, quello della Ricostruzione post sisma del 6 aprile 2009, segnato, come molte altre esperienze di trasformazione urbana di questi anni, dalla dialettica tra democrazia rappresentativa e istanze partecipative.

È inevitabile che tali assunti – se condivisi – avranno un'influenza diretta sul disegno dell'azione e sui contenuti tecnici dei dispositivi di intervento.

Ma le condizioni di contesto da tenere presente non si limitano alla geografia degli attori della Ricostruzione e alle modalità che dovranno regolare le reciproche interazioni. Alcuni temi si segnalano per l'influenza decisiva che possono avere sul disegno dell'azione futura. Profili economico finanziari, innanzi tutto; ma anche delicate questioni di ordine tecnico.

Profili economici

Se si assume una lettura del tipo costi-benefici - misurando quindi con indicatori quali l'occupazione e la creazione di valore aggiunto i prevedibili effetti che gli investimenti per la Ricostruzione avranno sul sistema-Paese - è plausibile ipotizzare il fenomeno di una imponente creazione di ricchezza da parte sia degli attori economici locali (imprese), che più di ogni altro hanno sofferto dagli eventi sismici, sia degli attori economici esterni appartenenti alle diverse filiere produttive connesse ai lavori della Ricostruzione. Le dimensioni prevedibili degli investimenti (vedi più avanti) sono tali da far ipotizzare che la Ricostruzione possa finanziare se stessa, in misura significativa, con il valore aggiunto prodotto. Vanno altresì osservate alcune cautele. Un'attenzione particolare deve essere posta ai meccanismi di affidamento dei lavori e alle relazioni tra stazioni appaltanti e appaltatori, e non solo per le note problematiche che interessano i subappalti ma per evitare che la doverosa apertura al mercato non produca effetti spiazzanti sul sistema economico e produttivo locale.

Il meccanismo economico della Ricostruzione deve essere inoltre visto come laboratorio per la produzione di una cultura industriale innovativa, nei processi prima ancora che nei prodotti. È necessario coniugare la velocità di iniziativa richiesta a gran voce dalla città con la qualità dei processi produttivi, che devono distinguersi per informazione e trasparenza. L'accesso al mercato della Ricostruzione deve avvenire in condizioni di trasparenza e di controllo. Occorre dare conto delle tecnologie adottate, dei modelli prestazionali a cui si vuole tendere, della cultura industriale di cui si è portatori. Organizzazione e direzione di impresa sono le fondamentali "regole di ingaggio", caratteristiche di cui, peraltro, appare indispensabile curare anche il potere di "fertilizzazione" del tessuto imprenditoriale locale, che appare, anche a seguito della crisi e fatte salve alcune lodevoli eccezioni, eccessivamente limitato per dimensioni e qualità.

Le prime stime analitiche dei costi per la ricostruzione degli edifici e delle aree danneggiate dal sisma del 6 aprile - relativamente al solo comune dell'Aquila - portano ad una cifra complessiva di 10,5 miliardi (mld) di euro. Le voci più significative al riguardo sono rappresentate dagli interventi per gli edifici E fuori Centro Storico dell'Aquila: 4,2 mld; per gli interventi previsti per il Centro Storico: 2,2 mld; per i palazzi privati vincolati nel Centro Storico: 1,8 mld; per gli edifici di culto 1,3 mld di euro.

Per quanto riguarda il ripristino delle opere di urbanizzazione, sono disponibili dati molto parziali e frammentari. Solo in data 28 luglio 2010 è stato comunicato al Commissario delegato

per la ricostruzione un primo quadro tecnico economico “degli interventi necessari al ripristino ‘minimale’ di funzionamento delle reti e degli impianti nel territorio dell’A.T.O. aquilano”. Viene avanzata nel complesso una richiesta di circa 6,8 milioni di euro, di cui 2,5 milioni per l’Aquila (1,8 milioni per la rete idrica e 0,7 milioni per la rete fognaria).

A fronte di questo fabbisogno, le risorse finanziarie per la Ricostruzione derivano da una serie di atti distinti. Tra questi, si segnalano per la rilevanza rispetto alle tematiche trattate in questa nota, la deliberazione CIPE n. 79 del 2009, che assegna la somma complessiva di 40 milioni di euro per il finanziamento del programma stralcio di interventi volti a garantire la parziale ricostruzione delle strutture didattiche e amministrative dell’Università dell’Aquila; la deliberazione CIPE n. 82 del 2009, che ha assegnato la somma di 200,85 milioni finalizzandola alla ricostruzione di 27 edifici pubblici della città dell’Aquila; la Deliberazione CIPE n. 95 del 2009 che ha assegnato per la realizzazione degli interventi di riparazione e ricostruzione delle unità immobiliari classificate A, B, C ed E risorse pari a 227 milioni per l’anno 2009 e 567 milioni per l’anno 2010.

Con la OPCM n. 3870 del 2010 è stata istituita una contabilità speciale sulla quale far confluire le risorse finalizzate alla Ricostruzione. In data 21 maggio 2010 è stata comunicata l’avvenuta istituzione della contabilità speciale n. 5430, denominata “Commissario delegato per la ricostruzione Presidente Regione Abruzzo – OPCM3870-10, art. 5”. Per l’anno 2010 è stata chiesta l’iscrizione su detta contabilità speciale di una somma complessiva pari a 1,01 miliardi di euro. In data 19 luglio u.s., la Banca d’Italia ha comunicato l’avvenuto versamento di circa 170 milioni di euro; è attualmente in corso di perfezionamento il versamento sul conto di contabilità speciale n. 5430 dell’importo complessivo di 714 milioni di euro.

Dal confronto tra fabbisogno e risorse, tra competenza e cassa appare evidente che si pone in maniera stringente il problema, ben noto agli analisti, della capacità di spesa dei beneficiari finali delle risorse. Sono in grado le stazioni appaltanti di spendere presto e bene le risorse loro destinate? Dispongono degli “attrezzi” culturali, operativi e amministrativi tali da soddisfare i requisiti di efficienza e di efficacia della spesa? Il corredo progettuale è prodotto secondo procedure in grado di assicurare non solo il rispetto formale delle regole, che si considera dato a priori, ma altresì la qualità degli output tecnici? Quali meccanismi di controllo sostanziale della spesa sono effettivamente disponibili, e se così non è quali rimedi è possibile mettere in campo, magari mutuandoli da altre linee di programmazione, come quelle dei fondi europei, che da tempo si sono poste ed hanno affrontato il problema?

Complica ulteriormente la ricerca della soluzione, il carattere necessariamente multidimensionale della Ricostruzione. Non ci troviamo infatti in presenza di una grande opera pubblica unitaria – una diga o un’autostrada, per esempio – bensì di una serie di interventi sullo spazio fisico, di varie dimensioni e ciascuno con le sue questioni specifiche, e di azioni sul tessuto economico e sociale, connesse ed interdipendenti l’una dall’altra. Una città è questo, non altro. La Ricostruzione non può non essere lo sforzo che un sistema di attori compie, collettivamente, per la produzione di un insieme integrato di interventi, materiali e immateriali, differenti e distinti per soggetti, tempi e modi di esecuzione. Il governo efficace di questa complessità – che è della Ricostruzione così come di tutte le grandi operazioni di trasformazione urbana – pare invero la più delicata ed urgente delle questioni di cui avere consapevolezza.

Profili tecnici

Il lavoro svolto da STM insieme agli Uffici del Comune dell’Aquila in funzione dell’*Avviso pubblico per le Aree a breve* ha permesso di declinare in sede operativa, e in via sperimentale, la strategia di politica urbana per la Ricostruzione delineata dal STM nella *Nota di Visione*. I materiali raccolti in primis nel numero speciale di *NoiAbruzzo. Le Linee Guida per la Ricostruzione* – in particolare la già citata *Nota di Visione* e l’*Allegato tecnico* al Decreto n. 3 del 2010¹ - danno ampio conto dello sforzo compiuto.

Dopo la pubblicazione dell’*Avviso pubblico per le Aree a breve*, avvenuta alla fine del mese di giugno, si era in attesa delle proposte di intervento nei termini temporali stabiliti dal Decreto n. 3. La proroga al 15 di settembre di detti termini non permette di verificare nel concreto, attraverso parametri quali il numero e la qualità delle proposte pervenute, la fecondità del dispositivo attivato con l’Avviso pubblico. Tuttavia, pur in assenza di un’importante fonte di conoscenza, STM ha proseguito nel suo lavoro diagnostico degli effetti del sisma del 6 aprile, operando nel contesto delle linee di indirizzo strategico, metodologico e operativo già tracciate in precedenza. Gli esiti di questo lavoro sono raccolti nel set di tavole in allegato. È immediato constatare che si tratta dell’evoluzione delle tavole di diagnosi già prodotte in occasione del primo Avviso pubblico.

Come in ogni protocollo di diagnosi, sono stati trattati solo i dati considerati rilevanti rispetto alla strategia di azione. Gli interrogativi fondamentali sono stati, classicamente, quelli

propedeutici all'azione: chi agisce, su cosa, con quali regole, con quali tempi; subordinando le risposte alle finalità ultime della tutela dell'interesse generale e della regia pubblica della Ricostruzione.

La Tav. 1 restituisce per l'Ambito A le caratteristiche e la distribuzione geografica del danno.

La Tav. 2 presenta in forma schematica e certamente perfezionabile una prima fotografia della "città pubblica": strade, piazze, edifici pubblici, edifici ecclesiastici, edifici universitari ecc.

Con la Tav. 3 sono messe in relazione due distinte, al momento, strategie di intervento: la prima è di natura pubblica ed è data dalla distribuzione geografica degli edifici pubblici già finanziati dal CIPE con la deliberazione n. 89/2009; la seconda è espressa dalla mappatura delle proposte di "consorzi" registrate a seguito dell'avviso pubblico esplorativo emanato nella scorsa primavera (e al quale sono pervenute oltre 600 risposte).

La Tav. 4 compie un primo tentativo di coniugare città fisica e usi dello spazio urbano. Sono mappati gli assi urbani principali, gli spazi pubblici aperti e le attività commerciali a livello stradale.

Che cosa si evince, in sintesi, da queste carte?

Un primo risultato – in buona misura intuito ma che oggi inizia ad essere rappresentato in maniera adeguata – è la ubiquità dei danni (vedi tavola n. 1). La diffusione delle distruzioni riguarda tutte le aree centrali della città, e questa non è certamente una novità. Giova invece mettere in evidenza – e ce lo dice la tavola n. 3 – come alla geografia diffusa delle distruzioni corrisponda la geografia della risposta da parte degli abitanti. Mappa delle distruzioni e mappa dei costituendi consorzi di fatto si sovrappongono. Si è già manifestato quindi con forza quel fenomeno di "mobilitazione del fondiario" che le note di strategia di STM fin dal primo momento avevano messo in evidenza come uno dei requisiti fondamentali della Ricostruzione, quanto meno dell'efficienza dei processi da attivare.

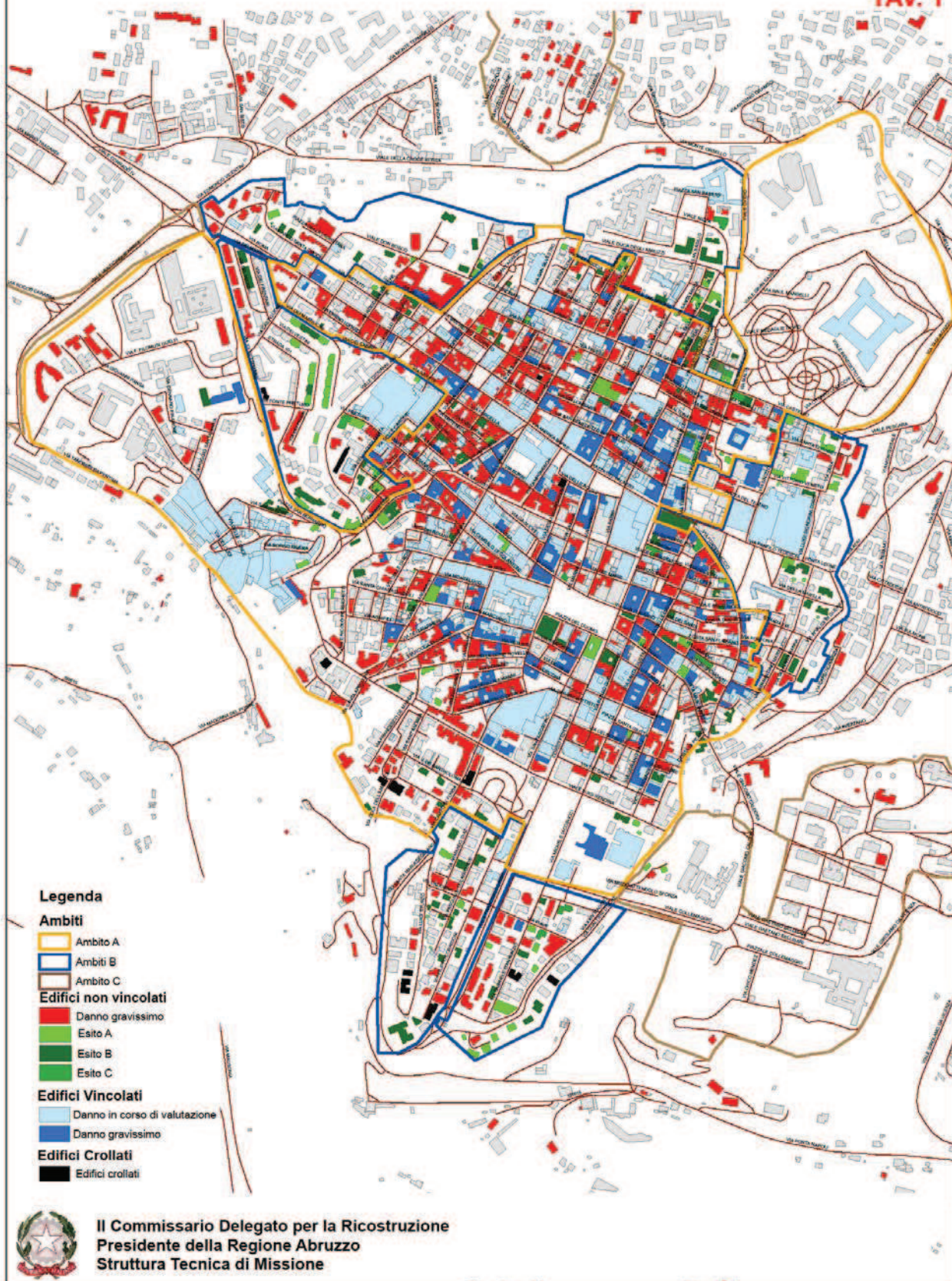
Un secondo risultato (vedi tav. 2) è la funzione strutturante esercitata con forza dallo spazio pubblico, specie in alcuni settori urbani tra i più importanti della città: si pensi all'asse longitudinale nord-sud Corso Vittorio Emanuele, Corso Federico II, via Francesco Crispi. Non meno importante è l'addensamento di spazi ed edifici pubblici sulla trasversale di via Sallustiana e della sua appendice meridionale di Piazza del Duomo. All'incrocio con Corso Federico II, si crea uno spazio urbano fortemente centripeto, che segna e distingue la porzione centrale

dell'asse nord sud. Forza non inferiore esprimono gli spazi pubblici innestati su Corso Vittorio Emanuele e delimitati a nord da via Castello e via Garibaldi e a sud da via Panfilo Tedeschi e via Andrea Bafile. Anche nella sezione settentrionale dell'asse lo spazio pubblico definisce qualità urbane che informano i caratteri sociali ed economici del contesto. Di questa funzione hanno evidentemente avuto nozione anche gli attori rilevanti. Si può infatti osservare come le prime decisioni di investimento da parte del CIPE, del Comune, della Banca d'Italia ecc. si localizzano in gran parte proprio a conferma di questa geografia. Le priorità individuate dalla Curia non contraddicono la tendenza generale, anche se la distribuzione della proprietà ecclesiastica porta ad individuare una geografia più diffusa nel tessuto urbano. Non si può però trascurare di rilevare le conferme offerte da edifici importantissimi come, ad esempio, il complesso monumentale di Santa Maria di Paganica, a nord e il complesso monumentale di Sant'Agostino nella parte mediana dell'asse. Ma l'esempio più eclatante sono i recuperi in itinere intorno a Piazza Duomo: San Biagio in Amiternum, l'Oratorio San Giuseppe dei Minimi, i complessi monumentali di San Marco e di Santa Maria del Suffragio.

Un terzo risultato – se si vuole, di sintesi ancora più spinta di quelli già rilevati – si evince dalla tavola n. 4. Un'opinione diffusa – e condivisibile – vuole che non ci possa essere Ricostruzione degli spazi urbani centrali senza prima rivitalizzare gli usi non residenziali. La vita torna in città se insieme agli abitanti tornano le attività commerciali, gli studi professionali, gli uffici pubblici e privati ecc. Dalla tavola n. 4 è possibile osservare come – per il momento solo per quanto riguarda usi commerciali a livello stradale, i più importanti rispetto all'effetto atteso – vi sia una piena sovrapposizione tra la distribuzione delle funzioni commerciali precedenti il terremoto e le iniziative di intervento private (proposte di consorzi) e pubbliche.

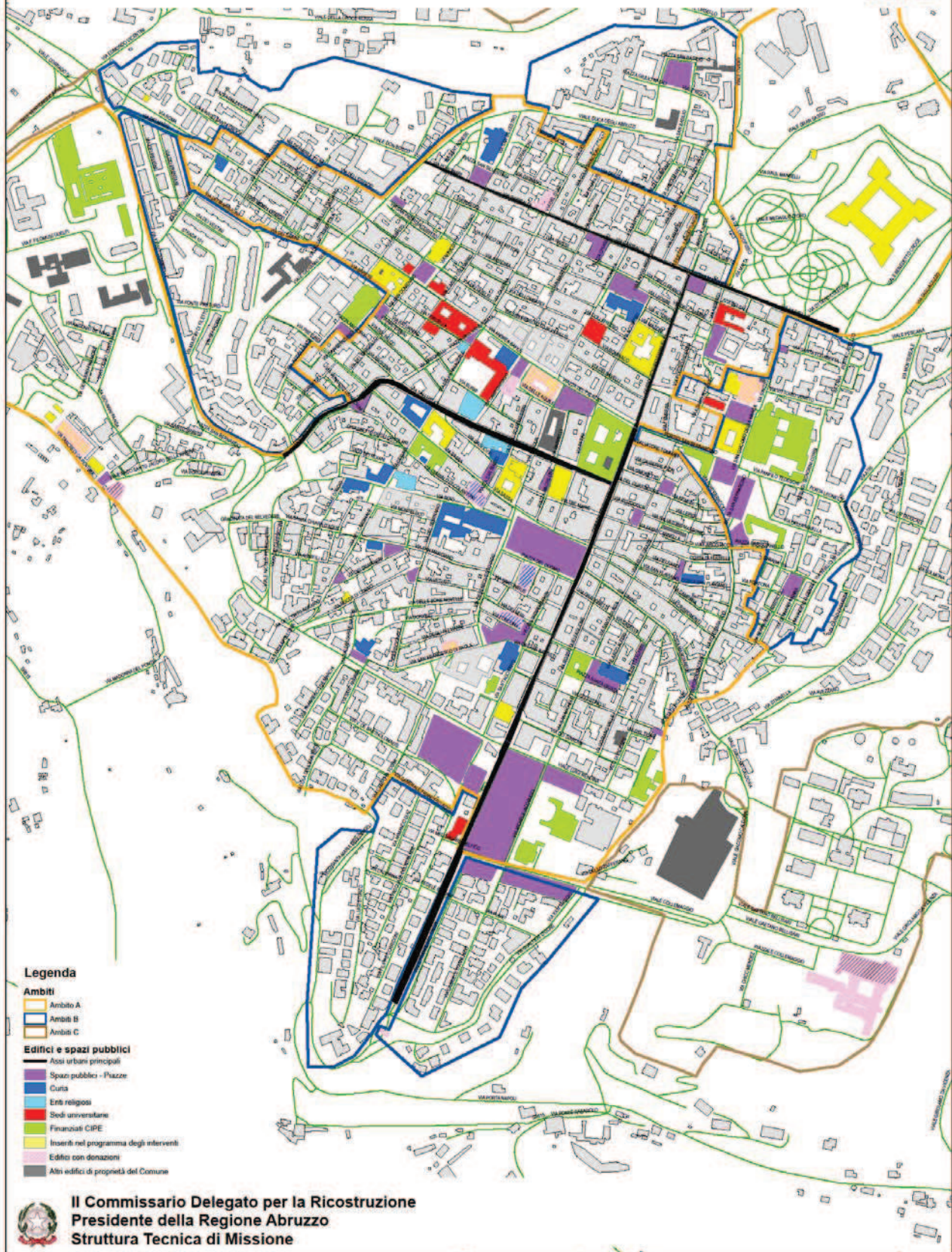
Insomma, gli spazi pubblici – spazi la cui rinascita si deve all'azione di soggetti pubblici quali le istituzioni dello Stato, il Comune, la Banca d'Italia ecc ma altresì la Curia – strutturano uno spazio di azione a regia pubblica nel quale sembrano convergere e confluire senza forzature le propensioni ad agire della proprietà privata e diffusa sul territorio. Si tratta di un risultato straordinario, proprio perché non episodico o puntuale, bensì distribuito secondo assi e ambiti facilmente leggibili in via empirica dalle carte, luoghi che rappresentano quanto di più solido e strutturante offrono i tessuti urbani centrali della città. Dal basso, dalle propensioni all'azione dei soggetti rilevanti si delinea un quadro chiaro e imprescindibile per le politiche urbane della Ricostruzione.

Centro storico L'Aquila:
Edifici con danno gravissimo a più di 1/3 delle strutture verticali -Edifici con esito ABC
TAV. 1



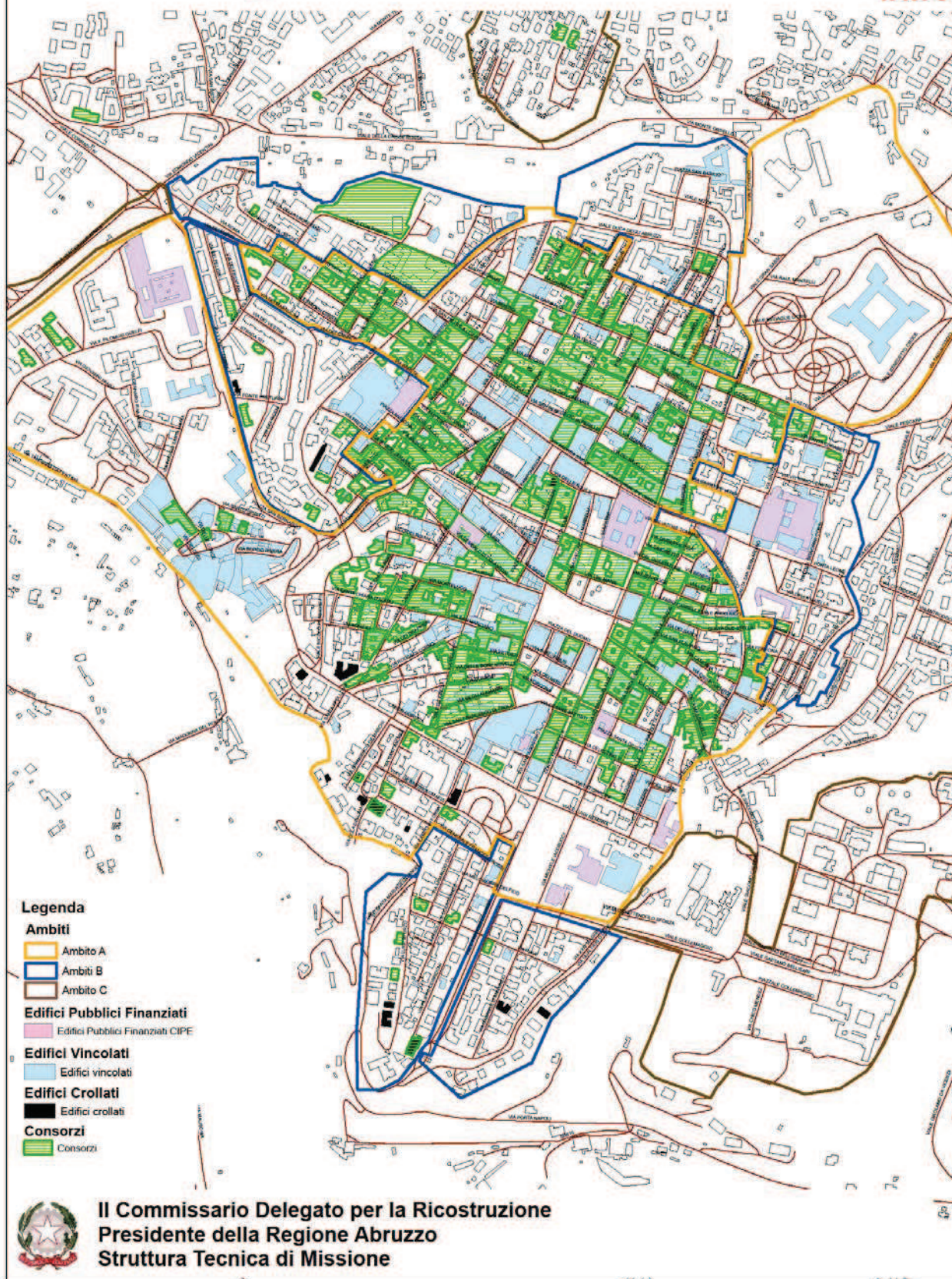
**Comune di L'Aquila:
Edifici pubblici - Spazi Pubblici - Altri edifici**

TAV. 2



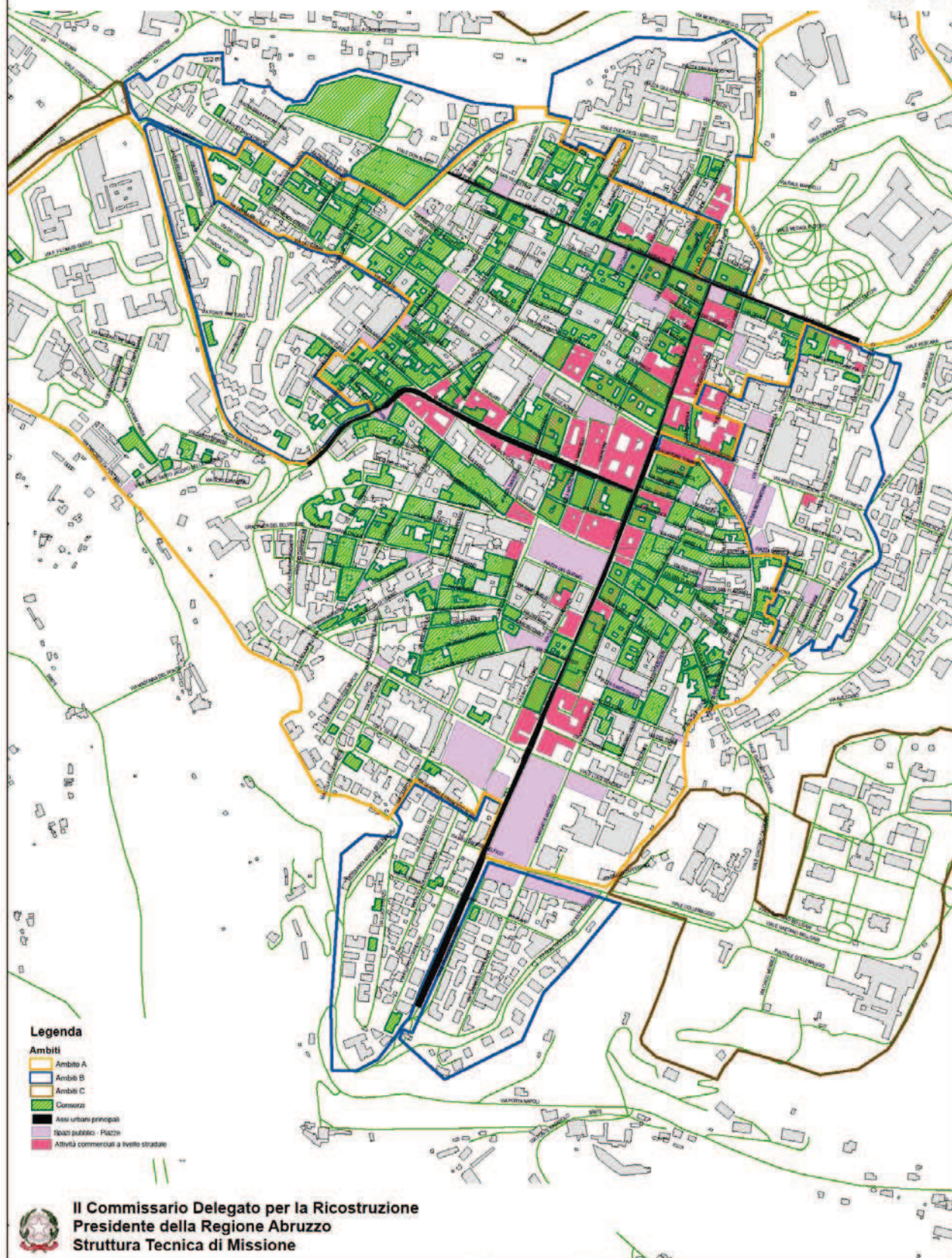
**Centro storico L'Aquila:
Edifici pubblici finanziati con delibera CIPE - Consorzi**

TAV. 3



**Centro storico L'Aquila:
Spazi Pubblici - Consorzi
Attività commerciali a livello stradale**

TAV. 4



2. Il disegno dell'azione

L'Avviso pubblico per l'Ambito A sarà la prima espressione formalizzata del nuovo disegno dell'azione. Obiettivo finale di questa *Nota* è quello di proporre le linee fondamentali, da approfondire in successivi documenti, anche a seguito delle reazioni nel frattempo pervenute.

L'esposizione sarà per punti e in forma schematica. Piuttosto che il singolo passaggio, giova in questa fase testare la validità complessiva dell'operazione.

Gli spazi pubblici

1. La regia pubblica della Ricostruzione delle aree centrali dell'Aquila (Ambito A) è affidata fundamentalmente a dispositivi di tipo tecnico, in particolare ad una complessiva manovra sugli spazi pubblici.
2. I materiali di cui si compone la manovra sugli spazi pubblici sono di 4 tipi:
 - ✓ gli edifici pubblici;
 - ✓ gli spazi esterni limitrofi agli edifici pubblici;
 - ✓ la rete dei percorsi;
 - ✓ la rete dei sottoservizi
3. La cronologia degli eventi gioca un ruolo fondamentale. Il punto di avvio logico operativo dell'azione è dato dalle priorità di finanziamento CIPE. La disponibilità delle risorse insieme allo sviluppo delle operazioni per l'appalto delle opere disegna la geografia fondamentale del processo di ricostruzione. Gli edifici pubblici finanziati, progettati o appaltati - o, comunque, gli edifici pubblici che si presume siano i primi ad andare in cantiere - diventano i capisaldi delle aree prioritarie di intervento;
4. attorno agli edifici pubblici rispondenti ai requisiti sopra indicati si definisce un "sub ambito funzionale", una partizione territoriale di misura conforme – coerente quindi con una serie di requisiti di ordine urbanistico, funzionale, logistico ma altresì attoriale, economico finanziario, organizzativo ecc. – che non ha confini rigidi ex

ante bensì si definisce in quanto spazio geografico di un riconoscibile ed efficace dispositivo per l'azione.

5. All'interno del sub ambito funzionale così definito, STM, d'intesa con il Comune dell'Aquila, elabora – in via speditiva – il disegno degli spazi pubblici superficiali e di quelli ipogei. Il disegno sarà approfondito nella misura resa necessaria dalla possibilità effettiva di offrire un "palinsesto", un quadro di riferimento alla progettualità dei privati.
6. Il disegno dei sub ambiti funzionali è posto a confronto e verificato con la prima "geografia degli aggregati", quale risulta dagli esiti dell'avviso pubblico esplorativo (che ha registrato la presentazione di 634 proposte di intervento). Sarà possibile così verificare i punti di massimo "addensamento" delle volontà di intervento, pubbliche e private, quindi i luoghi di convergenza tra i due sottosistemi di azione e i punti in cui l'incontro sarà possibile solo a seguito di una iniziativa specifica. Si determina in tal modo un altro set di argomenti finalizzati all'individuazione delle aree prioritarie di intervento.
7. La *Carta degli spazi pubblici* – anch'essa, è opportuno precisarlo, avente una funzione più esplorativa che definitiva - viene annessa all'Avviso pubblico per l'Ambito A. La Carta – implicitamente - evidenzia le aree prioritarie di intervento e le ragioni che le fanno giudicare tali. Il carattere esplorativo presuppone la possibilità di rivedere, in maniera argomentata, il quadro delle priorità così individuato.

La mobilitazione degli spazi privati

8. La *Carta degli spazi pubblici* definisce il primo quadro di regole specifiche per l'intervento nell'Ambito A. La *Carta degli spazi pubblici* definisce le regole morfologiche di intervento, conferma o modifica la trama insediativa esistente, risolve i punti di crisi della tessitura urbana, rafforza - se del caso - le emergenze.
9. L'entità e l'estensione delle distruzioni provocate dal sisma rende necessaria un chiaro sistema di regole per la definizione degli interventi alla scala edilizia. In coerenza con il pensiero espresso nella seconda delle considerazioni preliminari, il

problema è affrontato a partire dalla definizione che ne danno i proprietari e i loro tecnici, una volta acquisito, per loro parte, un duplice ordine di riferimenti: a) di tipo ordinario e b) specifico per la Ricostruzione.

10. I *riferimenti di tipo ordinario* si identificano con il sistema di norme che gli interventi sul centro storico dell'Aquila dovevano rispettare anche prima degli eventi sismici: norme urbanistiche, vincoli ambientali e monumentali, prescrizioni igienico sanitarie, urbanistica commerciale, risparmio energetico ecc., eventualmente integrati dalle modifiche intervenute in data successiva nelle normative di settore. In pratica, la prima e fondamentale indicazione da dare ai progettisti è quella di agire in maniera conforme alle norme esistenti.
11. Le *regole specifiche* assumono invece la forma degli *indirizzi* e delle *raccomandazioni*. In un testo, eventualmente integrato da *exempla*, saranno raccolte una serie di indicazioni atte ad orientare le scelte progettuali in tutte quelle decisioni rispetto alle quali la normativa non detta prescrizioni rigide.

Il livello di approfondimento sarà commisurato anche ai tempi di attivazione dell'Avviso pubblico. Un'ipotesi ragionevole, da sviluppare in parallelo alla produzione della *Carta degli Spazi pubblici*, e da commisurare con i tempi disponibili, contempla le seguenti fasi:

- Rilievo dello stato dei luoghi;
 - Progetto degli spazi pubblici;
 - Catalogo degli edifici e tipologie di intervento;
 - Regole progettuali (colori, materiali ecc.).
12. La discrezionalità dell'atto progettuale è assistita dunque da un sistema di principi e di regole per l'azione di tipo maieutico, di suggerimenti per il fare corretto. La lettura e l'interpretazione progettuale di detto quadro di indirizzi sarà particolarmente impegnativa per quei casi in cui la proposta si pone in variante alle prescrizioni vigenti, segnatamente a quelle di tipo urbanistico. Il rapporto tra proposta e linee di indirizzo sarà l'oggetto delle valutazioni che l'Amministrazione farà in merito all'accoglimento della proposta stessa.

13. Gli *Indirizzi* dovrebbero assumere contenuti non solo meramente urbanistici o edilizi. Quanto meno sarà necessario dare delle indicazioni circa *la stratificazione verticale degli usi*, che, ovviamente, si differenzia a seconda delle caratteristiche dei manufatti e dei luoghi. Non è forse superfluo ricordare la rilevanza che il tema riveste rispetto alle politiche di rilancio dell'economia locale e di marketing territoriale. Sotto il profilo urbanistico, la materia degli usi, specialmente dei piani terra, va costantemente riportato alla sua congruenza rispetto alla *Carta degli spazi pubblici*, e viceversa. Nella misura del possibile, le scelte finali dovranno essere condivise dalla più vasta platea di attori rilevanti: amministrazione, società locale, proprietà, soggetti gestori, utilizzatori finali. Solo così, evitando le scorciatoie tecnocratiche o mercatiste, si può sperare che le aree storiche dell'Aquila possano essere risarcite in quanto spazi di socialità.

Prime implicazioni operative

14. Il format dell'Avviso pubblico per le Aree a breve può essere senz'altro conservato. La Prima e la Terza parte non dovrebbero cambiare di molto. Eventualmente possono essere integrate da specifiche documentali rese necessarie dalla particolarità dell'edilizia storica e/o dalle caratteristiche del danno. Per esempio, le *Linee guida* elaborate da Reluis dovrebbero essere parte integrante dell'Avviso pubblico.
15. La Seconda parte, rispetto al primo Avviso pubblico, subirà modifiche sostanziali. Essa dovrebbe comporsi, in prima approssimazione, di tre sottoinsiemi di elaborati:
- a) Il *primo sottoinsieme* è costituito dai materiali e dalla cartografia descrittivi dei luoghi ex ante ed post il terremoto: molto di questo materiale è già disponibile e non dovrebbe essere particolarmente oneroso per STM integrare le parti mancanti;
 - b) Il *secondo sottoinsieme* si compone dei materiali propedeutici e finali sugli spazi pubblici. L'esito più rilevante sarà la *Carta degli spazi pubblici*. È evidente il carattere complesso dello strumento. Come già rilevato, cruciale sarà il dato temporale. Quindi, la *Carta* – sia pure in forma suggestiva o ipotetica – dovrà definire un cronoprogramma di massima dei lavori, che, per le ragioni esposte,

diventerebbe nella pratica il cronoprogramma della Ricostruzione delle aree centrali della città. È parimenti evidente che anche i profili economici dovranno avere adeguata considerazione, non disgiunta dalla programmazione temporale delle risorse necessarie (competenza / cassa), sia pure di massima.

- c) Il *terzo sottoinsieme* si identifica con gli *Indirizzi per la progettazione urbana ed edilizia degli interventi* nell'Ambito A de L'Aquila. Il testo, arricchito di schemi, schizzi, riferimenti ed esempi, dovrebbe essere sufficiente a definire i valori fondamentali ai quali ispirarsi non solo per progettare ma altresì per valutare gli interventi. Dai materiali prodotti dovrebbero essere estratti i criteri per la valutazione trasparente delle qualità urbane delle proposte di intervento, da cui non dovrebbe essere estranea la valutazione anche delle qualità architettoniche dei manufatti proposti. Esistono numerose esperienze che dimostrano la possibilità effettiva di inserire in processi amministrativi e di integrare nelle decisioni pubbliche profili e parametri appartenenti alle metodologie e alle tecniche della valutazione. A tale riguardo, si coglie l'occasione per ribadire l'importanza di avviare quanto prima la costituzione di un luogo fisico ove produrre comunicazione pubblica allargata sui temi e le iniziative della Ricostruzione.